

# L'esilio dei protestanti locarnesi

Il volume<sup>1</sup>, in formato tascabile, è stato pubblicato in occasione dei 450 anni della cacciata dei protestanti di Locarno, nel 1555. Sullo stesso argomento è apparsa quasi contemporaneamente l'opera di Ferdinand Meyer, *La Comunità riformata di Locarno e il suo esilio a Zurigo nel XVI secolo*, tradotta da Brigitte Schwarz (Roma 2005, l'edizione originale è del 1836). I due libri hanno però carattere molto diverso, e per certi versi, complementare. La traduzione curata dalla Schwarz mette a disposizione dello studioso l'aggiornamento erudito di un classico della storiografia, impegnativo e di ampio respiro. Il libro di cui trattiamo in questa sede è più maneggevole, collega un capitolo di storia locale con riflessioni d'attualità. Può essere letto in tre tappe. Infatti è composto da contributi che potrebbero sussistere separati. Un pregio del volume è dunque la varietà, che però comporta alcune (inevitabili) ridondanze.

Presentando i testi in ordine cronologico, che è poi quello inverso di come appaiono nel libro, possiamo iniziare la lettura dalla riedizione del saggio di Piero Bianconi (*I ponti rotti di Locarno. Saggio sul Cinquecento*) pubblicato una prima volta nel 1973. Anche dopo trent'anni il saggio è fresco. Sono forse un po' datati i passaggi in cui Bianconi si riferisce all'attualità degli anni settanta; cioè quando ricorda «lo spinoso problema del piano viario», allora principale tema di contesa politica regionale. La tesi centrale dello studio è ben sintetizzata dal titolo, metafora di grande effetto: «I ponti rotti di Locarno». Lo scopo dello storico è individuare le cause della decadenza di Locarno. La plurisecolare stagnazione e la litigiosa inerzia che attanagliano la città sono rievocate raccontando di una gita dell'autore in città vecchia insieme con un collega, il quale, ci riferisce Bianconi, «ebbe poi a dirmi che quella passeggiata (era un crepuscolo di domenica, e d'autunno, con l'inevitabile tristezza che è dell'ora, del giorno e della stagione) gli aveva lasciata l'impressione come di una cosa morta e triste, senza quella tragica grandezza delle città sbagliate». Il concetto si trova poi ripetuto, con varianti tematiche e temporali, in una serie cronologica di testimonianze che coprono l'arco dal XVII alla fine

del XIX secolo, fra cui quelle di Karl Viktor von Bonstetten, di Stefano Franscini e di Paolo Boletti (un imprenditore, autore a metà Ottocento, di una caricaturale descrizione di Locarno). La seconda metà del saggio di Bianconi è dedicata alle vicende della comunità riformata. La fonte principale è lo studio di Ferdinand Meyer, ma Bianconi cita anche gli studi di Delio Cantimori, di Carlo Ginzburg e di Leo Weisz. Rielaborando un luogo comune, che si è dimostrato durevole, l'autore conclude che se non vi fosse stato il crollo del ponte della Torretta, la peste e soprattutto l'esilio dei protestanti, Locarno avrebbe potuto diventare, con ottime prospettive per il futuro, quasi una prosperosa «Ginevra insubrica». Si tratta di un testo di piacevole divulgazione storica: Piero Bianconi fu storico dell'arte, ma soprattutto traduttore e scrittore. Nella nuova edizione lo scritto è accompagnato da tredici illustrazioni, fra cui spicca il ciclo delle tavolette commemorative (riprodotte a colori) fatte fare dalle famiglie esiliate nel XVI secolo.

Lo studio di Simona Canevascini conserva la struttura della tesi universitaria da cui ha origine (e mantiene perciò alcune «rigidità» di questo genere). Dopo aver descritto lo stato attuale della storiografia, la giovane autrice traccia dapprima una sintesi degli eventi politici e religiosi generali in Europa e in Svizzera, per poi concentrarsi sul tema principale, cioè la storia della comunità protestante di Locarno. Le vicende sono ricordate in modo molto dettagliato. Con le sue 160 pagine questo è il contributo più lungo del volume.

Il lettore viene così a conoscenza dello sviluppo della Riforma a Zurigo, delle guerre religiose in Svizzera e dei loro effetti sui baliaggi; seguono informazioni sugli esordi della comunità protestante di Locarno, sulla famosa disputa, nel Castello davanti al landfogto, in cui si scontrarono le tesi di cattolici e riformati nel 1549, senza raggiungere nessun compromesso. Sono poi illustrate la Confessione di fede del 1550, le discussioni e le decisioni prese in seno alla Dieta dei Cantoni sovrani che portarono infine al tragico esito della vicenda, con l'esilio imposto ai protestanti locarnesi nel



1555. Un capitolo è dedicato all'integrazione, non priva di difficoltà, ma coronata da un notevole successo economico, della comunità degli esuli locarnesi nella città di Zurigo.

Simona Canevascini dedica un ampio capitolo alle biografie delle personalità che hanno guidato (con passione, orgoglio, tenacia ed energia) i protestanti di Locarno nel loro esilio: Taddeo Duno e Giovanni Beccaria. Minore attenzione è stata riservata agli aspetti sociali ed economici. Lo studio termina chiedendosi quale sarebbe potuto essere il futuro di Locarno, se non vi fosse stato l'esilio dei riformati. La risposta è lasciata al saggio di Piero Bianconi, sposando così la tesi della decadenza. Una aggiornata bibliografia completa l'opera.

Il saggio introduttivo di Rodolfo Huber non si occupa direttamente delle vicende già ampiamente descritte nei due citati contributi di Piero Bianconi e di Simona Canevascini. In una prima parte accenna all'attuale dialogo fra le religioni, caratterizzato da quello che l'autore definisce uno scontro di ignoranze. Ciò spiegherebbe (oltre al rafforzarsi di tendenze tradizionaliste e fondamentaliste) l'imperversare di una «presunta» guerra di civiltà, che rende difficile il dialogo fra le religioni e in particolare quello tra la cristianità e l'islam. Dialogo urgente, vista la crescente pluralità della nostra società, ma messo a dura prova fra l'altro dall'attentato terroristico alle torri gemelle dell'11 settembre 2001.

La seconda parte del saggio descrive come gli storici ticinesi hanno letto le vicende del XVI secolo e spiega perché fino in anni molto recenti la storiografia ha invece dedicato poca attenzione al costituirsi, tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, di nuove comunità protestanti nel Ticino. Un capitolo di storia della storiografia, che illustra

come ad interpretazioni che mettono in luce profonde divergenze fra cattolici e protestanti, sono seguiti (o meglio, si sono alternati) giudizi più pacati e studi metodologicamente più solidi o comunque meno contrassegnati da giudizi anacronistici o da valutazioni di natura confessionale. Nella conclusione è auspicato lo studio del fenomeno religioso, delle diverse comunità religiose (dunque anche

mussulmani, buddisti, ebrei, ecc.) e delle Chiese nel cantone, per contribuire, grazie alla conoscenza delle rispettive storie, ad evitare lo scontro delle reciproche ignoranze.

Infine Rodolfo Huber commenta i saggi di Simona Canevascini e di Piero Bianconi. La trattazione è arricchita da un excursus sulle tesi di Max Weber (sull'etica dei protestanti e lo spirito del capitalismo) e da un altro

sul significato mediatico della leggenda dell'affissione delle 95 tesi di Martin Lutero sulla porta della cattedrale di Wittenberg.

## Nota

1 Simona Canevascini, Piero Bianconi, «L'esilio dei protestanti locarnesi». Saggio introduttivo di Rodolfo Huber, Locarno, Armando Dadò, 2005.

## Comunicati, informazioni e cronaca

### Rivista per lo scambio di giovani: «Le Trait d'union»

Presso ch Scambio di Giovani, il centro svizzero specializzato in scambi nazionali e internazionali di insegnanti e studenti, due volte all'anno viene pubblicata la rivista per lo scambio di giovani «Le Trait d'union». La 44<sup>a</sup> edizione è appena uscita.

Come di consueto vengono presentati resoconti sui progetti di scambio a livello nazionale e internazionale. La nuova edizione contiene inoltre un capitolo speciale sullo scambio con la Francia nel quale, tra gli altri, un'insegnante di Adligenswil racconta in un'intervista le esperienze maturate nel corso di tre diversi progetti di scambio con la Francia.

Per due anni la scuola conventuale St. Catharina di Cazis (Grigioni) ha raccolto instancabilmente offerte per poter finanziare il viaggio dei suoi partner di scambio provenienti dalla Romania. Nell'aprile 2005 finalmente l'obiettivo è stato raggiunto: gli alunni del liceo Johannes Honterus di Kronstadt/Brasov (Romania) sono arrivati in visita nei Grigioni: pure il resoconto di questo progetto si trova all'interno dell'edizione attuale di «Trait d'union».

Sono inoltre disponibili informazioni sui progetti di scambio a livello nazio-

nale e internazionale. In particolare sul nuovo progetto di promozione patrocinato da Presenza Svizzera per partenariati scolastici con la Spagna avviato con il nome «Descubre Suiza y la Comunitat Valenciana» all'inizio dell'anno scolastico 2005/06.

Per lo «Scambio di docenti» sono state acquisite due ulteriori destinazioni: adesso è possibile organizzare lo scambio della cattedra per un anno con docenti provenienti dall'Ecuador e dalla Provincia di Alberta in Canada. La nuova edizione di «Trait d'union» può essere ordinata presso ch Scambio di giovani, Poststrasse 10, 4502 Soletta, Tel. 032 625 26 80, Fax 032 625 26 88, e-mail: austausch@echanges.ch

### Programma d'attività Cemea 2006

I Cemea (Centri di esercitazione ai metodi dell'educazione attiva) hanno pubblicato il programma d'attività dell'associazione per il 2006.

Come di consueto offrono corsi e giornate di formazione rivolti a tutti coloro che si occupano di colonie e di centri di vacanza, attività del tempo libero con giovani e - dopo la positiva esperienza degli ultimi due anni - anche con bambini da 0 a 3 anni.

Accanto a proposte ormai "classiche" come lo stage di base, le danze per

adulti e bambini, lo stage natura, ecc. si segnala una novità assoluta: «l'aperitivo dell'animazione», un'occasione di discussione, informazione, scambio tra operatori dei centri di vacanza. E poi ancora: il weekend sull'handicap, le giornate per i responsabili di colonia, ...

Per informazioni e iscrizioni si può consultare il sito [www.cemea.ch](http://www.cemea.ch) oppure è possibile rivolgersi al servizio di formazione, informazione e consulenza dei Cemea, via Agostino Maspoli 37, 6850 Mendrisio - tel. 091 630 28 78 - e-mail: [info@cemea.ch](mailto:info@cemea.ch)

